

Su due frammenti isocratei del *Panegyricus* *

Nel vasto e frammentato mosaico dei testi letterari conservati dai papiri è sempre da tener presente l'eventualità di tessere che si accostino fra di loro per dar luogo ad una attestazione unitaria. È questo il caso di P.Iand. V 79 e P.Fackelmann 8, due frammenti isocratei del *Panegyricus* che, a nostro giudizio, appartengono allo stesso rotolo (1). I due papiri, pubblicati a molti anni di distanza l'uno dall'altro e appartenenti a collezioni diverse (2), presentano infatti, oltre a caratteristiche grafiche che li riconducono alla stessa mano (3), analogie e somiglianze tali da giustificare una simile affermazione.

P.Iand. V 79, di cui ignoriamo la provenienza (4), è un frammento

(*) Un particolare ringraziamento all'Accademia Toscana di Scienze e Lettere « La Colombaria », per aver reso disponibili le riproduzioni fotografiche dei due papiri, fornite rispettivamente da H. G. GUNDEL e H. HARRAUER.

(1) Un altro recente esempio di frammenti isocratei riconosciuti come appartenenti ad uno stesso codice è dato da G. MESSERI in PSI XVII Congr. 10 (*Ad Nicoclem*, 32-36).

(2) Il primo (che fa parte della raccolta della Biblioteca Universitaria di Giessen) fu pubblicato da J. SPREY in P.Iand. V (1931), pp. 185-186 (per la riproduzione fotografica cf. « Kurzberichte aus den Giessener Papyrussammlungen » XIV (1963), tav. 3).

Il secondo (appartenente alla collezione privata di Anton Fackelmann) è stato pubblicato da H. BANNERT e H. HARRAUER in « Wiener Studien » XIV (1980), pp. 28-29 (cf. tav. 1, n. 2).

(3) La scrittura è una maiuscola « severa », a contrasto modulare, con leggerissima inclinazione verso destra, databile al secolo III^o.

Utili confronti, oltre a quelli già indicati dai rispettivi editori dei due frammenti, possono essere fatti con P.Oxy. VII 1012 (tav. IV) (trattato concernente composizioni letterarie, scritto sul *verso* di un documento ufficiale posteriore al 204/5^o) e con P.Oxy. I 23 (tav. VI) (un frammento di Platone, sul cui *verso* si trova un documento datato al 295^o).

(4) Sappiamo solo che fu acquistato nel 1926 a Madinet el Faijùm, cf. H. G. GUNDEL, *Die literarischen Papyri in der Giessener Universitätsbibliothek*, in « Kurzberichte » XII (1962), p. 16 e *id.*, *Katalog der literarischen Papyri in der Giessener Universitätsbibliothek*, in « Kurzberichte » XXXIX (1977), p. 24.

di rotolo (cm $10,3 \times 8$) bianco sul *verso*, contenente la parte inferiore di due colonne contigue (5) che ci restituiscono, rispettivamente, la fine del § 18 e l'inizio del § 19 (col. I) e la fine del § 21 e l'inizio del § 22 (col. II). In base al testo conservato si può calcolare con sufficiente sicurezza che fra la fine della colonna I e la prima riga superstite della colonna II manchino 43 righe di scrittura: ne risulta una colonna comprendente 50 righe su uno spazio di circa 25 cm (6); poiché il frammento conserva ancora il margine inferiore (cm 3), il rotolo di cui faceva parte sarà stato alto approssimativamente cm 30. L'ampiezza della colonna è di circa 6 cm e ogni riga contiene dalle 12 alle 17 lettere (7), l'intercolumnio varia da un minimo di cm 1,5 a un massimo di cm 2,3.

Anche di P.Fackelmann 8 non abbiamo notizie precise circa la provenienza (8), gli editori ci informano tuttavia che il frammento era stato impiegato nella rilegatura di un libro (9). La piccola striscia di papiro (cm $7,4 \times 2,1$), bianca sul *verso* e mutila da ogni lato, conserva la parte centrale di 12 righe di scrittura che comprendono l'ultima parte del § 23 e l'inizio del § 24 del *Panegyricus*.

La distribuzione del testo nel frammento permette di ricostruire l'ampiezza della colonna, che risulterebbe contenere dalle 13 alle 17 lettere a riga, per una larghezza di circa 6 cm; lo spazio interlineare coincide con quello del frammento di Giessen (10).

Se dunque, come sembra evidente, P.Iand. V 79 e P.Fackelmann 8 appartengono allo stesso manufatto librario, si può stabilirne la posizione reciproca senza difficoltà. Poiché la colonna II di P.Iand. V 79 (che indicheremo come frammento A) termina con l'inizio di § 22 e le prime quattro righe di P.Fackelmann 8 (frammento B) restituiscono la parte finale di § 23, ciò che manca fra i due frammenti dovrebbe occupare all'incirca 31 righe, cosicché il frammento B corri-

(5) La colonna I conserva solo la metà destra delle righe.

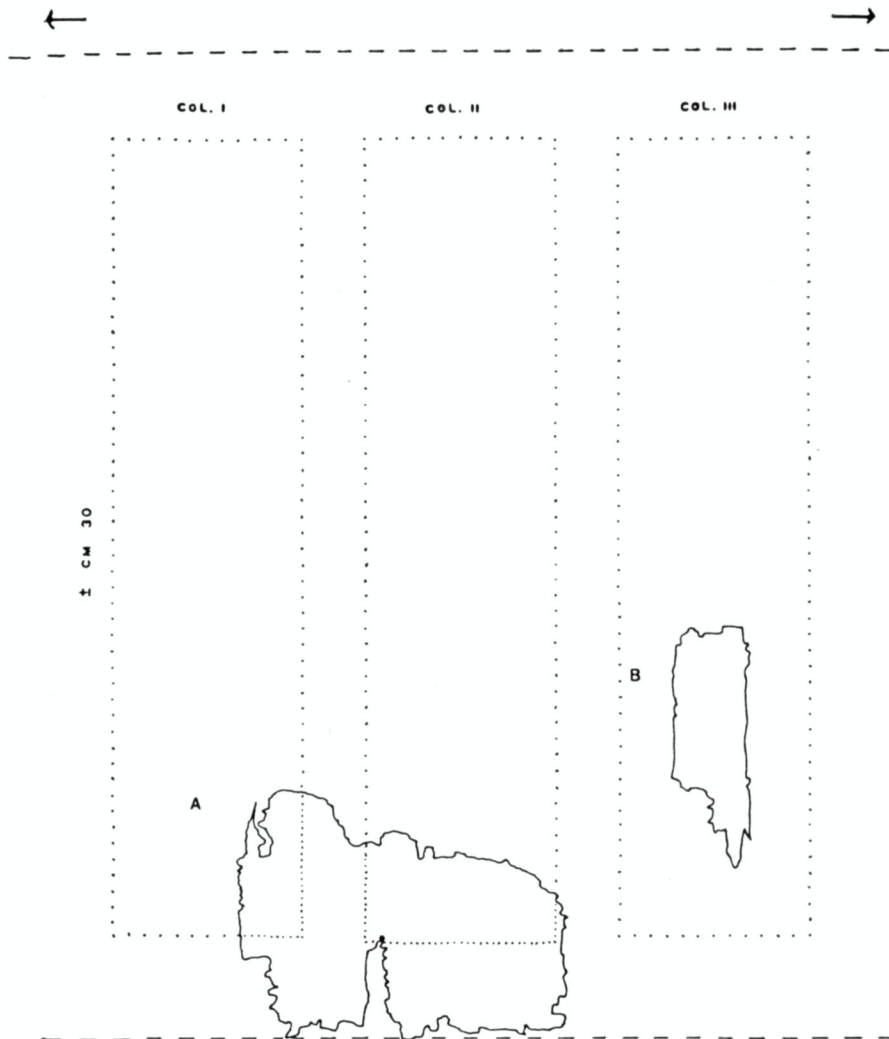
(6) L'ultima riga della colonna II sporge leggermente verso il basso, rispetto all'ultima riga della colonna I (cf. anche ed. pr., introduzione).

(7) Cf. ed. pr., introduzione.

(8) Proviene da acquisto, cf. « Wiener Studien » XIV (1980), p. 25.

(9) Nell'introduzione si legge « Auch dieser helle Papyrusstreifen wurde vom Besitzer aus Buchdeckelkartonage herausgelöst ».

(10) L'esiguità di P. Fackelmann 8 non consente di verificare se anche in questa colonna ricorressero segni diacritici, o di punteggiatura, o fenomeni di iotacismo come quelli notati in P.Iand. V 79 (cf. ed. pr., introduzione).



Disposizione dei frammenti A e B all'interno del rotolo.

sponderebbe, con molta probabilità, alle righe 32-43 della colonna successiva (11).

Supponendo che il rotolo originario contenesse l'intero *Panegyricus*, e tenendo conto delle particolarità del manufatto sopra esposte, potremmo ipotizzare che per tutto il testo occorressero non meno di 80 colonne, per una lunghezza complessiva di circa 7 metri; la parte di testo che precedeva la colonna I del frammento A occupava, presumibilmente, cinque colonne: i due frammenti superstiti restituirebbero, quindi, ciò che rimane delle colonne VI, VII, VIII del rotolo originario.

PAOLA PRUNETI

Firenze

(11) Al di sotto del r. 43 il frammento conserverebbe ancora spazio sufficiente per accogliere una o due lettere del r. 44, ma sulla minuscola striscia di papiro (cm. 0,5) non rimangono tracce leggibili.